

Il Sapere del Corpo

Abstract

Il sapere del corpo è un progetto di ricerca e formazione che ha come obiettivo quello di mantenere fortemente intrecciati ambiti che spesso si affrontano separatamente: la ricerca filosofica su temi di portata etica e il teatro. Il teatro inteso non solo nella sua versione debole di genere letterario ma anche, e soprattutto, nella sua finalità forte di luogo in cui si va per *lasciarsi toccare* dalla potenza dinamica delle emozioni e dall'espressività di vissuti altrui.

L'idea nasce dalla volontà di offrire uno strumento di comprensione né solo teorico, né solo pratico, ma teorico e pratico insieme, così da integrare il "normale" specialismo scientifico cui siamo abituati e che fornisce importanti competenze cognitive (sapere) e abilitative (saper fare) ma che, spesso, per la tirannia di tempi sempre più ridotti non riesce a curarsi del *saper essere*. È questa la prima sfida che il progetto lancia: che senso ha parlare di *umanizzazione* se non si crea, prima, uno spazio-tempo in cui queste questioni vengano assimilate non come una pesante aggiunta teorica ma come una necessaria ed epistemologica rotazione di prospettiva?

Allora, obbedendo al dinamismo interno al "fare teatro", si vuol portare avanti questo progetto con un'inversione di movimento: non saranno i partecipanti a dover andare a teatro ma saranno i filosofi e gli attori di teatro (insieme) che, per non morire di asfissia andranno dentro lo specifico spazio culturale indagato dalle scienze cognitive. L'intento è quello di poter contribuire all'indagine intorno a questioni cruciali e, per natura interdisciplinari, (rapporto mente/corpo, salute/malattia, autonomia/responsabilità, sacralità/qualità della vita, secolarizzazione/spiritualismo) che però vengono, per lo più, affrontate in modo riduttivamente specialistico, sotto l'urgenza di decisioni procedurali e giuridiche e "cavalcate" dai *mass media* per nuove (e spesso oscure) spettacolarizzazioni del reale.

Si ritiene che sia, invece, necessario ripartire da un concetto di formazione come costruzione culturale complessa (*Bildung*) che, distendendosi nel tempo e ancorandosi al potere performativo delle arti, può innescare una maggiore consapevolezza intorno a temi e decisioni che, inevitabilmente, interpellano la soggettività di ciascuno.

Non a caso si utilizza il termine consapevolezza piuttosto che conoscenza.

Proprio questo è l'intento forte che anima il progetto: contribuire a che si formino persone non solo competenti ed efficienti ma anche, e soprattutto, persone capaci di scegliere e di giudicare in modo opportuno, capaci di finalizzare le competenze acquisite e di dare pubblicamente conto e corpo alle scelte fatte.

Che poi, a ben guardare, è quello che accadeva nella *polis* greca.

L'essere insieme nell'agorà era, infatti, vissuto non come il semplice stare in uno spazio espositivo in cui si manifestavano spudoratamente e narcisisticamente gli egoismi e le fragilità individuali ma come un luogo agonico in cui le persone si *rendevano visibili* attraverso l'esercizio del *logos* e il *logos*, come pure diciamo, è sempre incarnato e significato in un corpo che sta, che si muove e che appare nel mondo.